

Ai lettori

Sono nata nel 1917, al tempo della prima guerra mondiale, per questo qualche testimonianza tramandata dai miei genitori risale a quel periodo.

Il mio nome di battesimo è Italia, i miei genitori mi hanno messo questo nome per motivi patriottici. Nel 1917 Azzano era invasa dagli austriaci che andavano continuamente nelle case a requisire viveri; sentire il nome Italia dava loro fastidio, così in famiglia hanno cominciato a chiamarmi Nina e tale soprannome mi è rimasto.

I miei ricordi risalgono a partire dal tempo del fascismo, con i suoi veti, le sue imposizioni... quando i giovani il sabato pomeriggio dovevano marciare per le strade per addestrarsi a fare il «pre militare».

Mancava il lavoro, non si poteva espatriare, non si poteva sposare uno straniero, c'erano sanzioni di ogni genere.

Tempo nostro, certamente un capitolo triste di questo secolo che sta per morire, un tempo che ha aperto le porte alla seconda guerra mondiale, con i suoi misfatti, le sue atrocità, che hanno avuto larga ripercussione anche nelle nostre zone.

Con questa raccolta di ricordi ho voluto testimoniare che un tempo la povertà non era una vergogna; allora la necessità aguzzava l'ingegno per mille mestieri andati in disuso; allora ci si accontentava di poco, ci si incontrava per la strada e si dialogava e disinteressatamente ci si aiutava nella buona e nella cattiva sorte.

Il dopo-guerra e l'emigrazione di massa hanno contribuito allo sfascio delle famiglie patriarcali. Azzano da paese prettamente agricolo si è trasformato a livello industriale e cittadino. Il cambiamento è stato troppo veloce, il progresso ed il benessere hanno diffuso il superfluo a dismisura, portando via tanti valori di quando eravamo povera gente.

Sbagliano taluni quando dicono che eravamo ignoranti, che non sapevamo valorizzarci; niente di più falso. Dimenticano, o non hanno capito, che qualcuno ha aperto la strada al benessere con il proprio coraggio e la propria iniziativa.

Quando racconto ai miei nipoti della nostra vita passata e sofferta, essi mi ascoltano sempre con attenzione, quasi increduli. Sono loro che mi hanno detto: «Scrivi, nonna, scrivi tutto ciò che ricordi perché questa è storia».

A loro ed a tutte le persone che mi hanno incoraggiato a farlo va il mio pensiero di profonda gratitudine.

NINA CESCHIN